ANNO XIII. Venerdì, 24 Agosto 1860. N. 234.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 AGOSTO

Nell'inaugurare i lavori della Commissione straordinaria istituita presso il Consiglio di stato, il ministro dell'interno cav. Farini ha, in un particolareggiato discorso, esposti i principii che il governo è di parere abbiano ad informare l'ordinamento amministrativo dello stato.

Quel discorso, nel quale sono svolte in modo ingegnoso e peregrino alcune idee politiche e campeggia l'amor della libertà e della nazionalità, richiede matura disamina e merita l'attenzione di tutti coloro che si occupano delle gravi quistioni relative all'amministrazione interna.

Siamo certi di far cosa gradita a' nostri lettori pubblicandolo, come facciamo in questo foglio per intero, riservandoci di esaminarne separatamente le varie proposte:

Signori!

I.

Fondata nello statuto la unità politica, mi-
« litare e finanziera, e la uniformità delle
« leggi civili e penali, la progressiva libertà
« amministrativa rinnoverà nei popoli italiani
« quella splendida e vigorosa vita che, in altre
« forme di civiltà e di assetto europeo, era il
« portato delle autonomie dei municipi, alle
« quali oggi ripugna la costituzione degli stati
« forti e il genio della nazione. »

Con queste parole il ministero accennò nel discorso della Corona, il disegno dell'italiana monarchia. Per vero, o signori, se il nuovo ordine dato per legge, al cominciar dell'anno, all'amministrazione, poteva essere accomodato alle condizioni del regno, allargato sulla sola Lombardia, appare ora manifesto il bisogno di un nuovo assetto, e di maggiore larghezza di massime e di ordini. Se la Lombardia sola fosse stata aggiunta alle antiche provincie, poteva con qualche ragione dubitarsi, che il mantenervi un centro amministrativo, e lo stabilirvi una larga costituzione delle provincie, potesse dare origine a gare pericolose, o come direbbesi, ad una dualità di pretendenze e di influssi politici, tanto se il regno dovesse, come nei consigli dell'Europa si teneva possibile, entrare in lega federativa con gli altri stati italiani, quanto se dovesse rimanere solo rappresentante e propugnatore dell'idea e del diritto nazionale; e perciò poteva credersi necessario, che lo stato ingrandito, per fortuna di guerra, rimanesse unito e compatto, come prima ne' dodici anni di onorata prova.

Non poteva forse allora prudentemente farsi altro disegno che quello di maggiore libertà nell'amministrazione municipale.

Ma dopo le annessioni dell'Emilia e della Toscana, succedute sì per virtù dei principii in nome dei quali fu combattuta la guerra, ma non per immediato risultamento della guerra stessa, deliberate non nei consigli europei, ma dalla coscienza e dalla volontà dei popoli; ciò che prima avrebbe per avventura potuto far nascere una dannosa dualità, doveva essere stimato acconcio a creare un'armonia di libere forze; ciò che prima poteva essere una necessità, un accidente, o come s'usa dire una transizione, diventava un normale disegno della vita civile italiana. E per fermo oggi sono riuniti sotto un solo e stesso governo i più antichi ed illustri centri della civiltà nostra; e si può dire, che il nuovo stato, se non materialmente, almeno moralmente, costituisca l'Italia, la quale vi è rappresentata colla varietà delle sue attitudini e delle sue tradizioni, di guisa che gli ordini, i quali vogliensi ora divisare, devono essere quelli che si converrebbero all'intiera nazione, se fosse riunita in un solo stato.

Vuolsi adunque considerare, da un lato, quali siano le vere condizioni della società civile italiana, e dall'altro lato quale sia il fine a cui si intende, per fare giusto concetto del problema che a noi tocca risolvere. Esso consiste, per mio avviso, nel coordinare la forte unità dello stato coll'alacre sviluppo della vita locale, colla soda libertà delle provincie, dei comuni e dei consorzi, e colla progressiva emancipazione dell'insegnamento, della beneficenza e degli istituti municipali e provinciali dai vincoli della burocrazia centrale.

Per fare una legge, che miri a questo fine, è necessario innanzi tutto lo stabilire le massime fondamentali, sulle quali deve farsi il disegno della circoscrizione politica dello stato. Volendo divisare questa circoscrizione, dobbiamo noi disconoscere ogni altra unità morale fuorchè quella costituita dalla provincia, così come provvede la legge in vigore? O invece non dovremo conoscere che le provincie italiane si aggruppano naturalmente e storicamente fra di loro in altri centri più vasti, che hanno avuto ed hanno tuttavia ragione di esistere nell'organismo della vita italiana? Questi centri possedono antichissime tradizioni fondate in varie condizioni naturali e civili: la politica italiana disgregata fra i comuni e le repubbliche del medio evo ha trovato in essi una prima forma e disciplina di stato; la più stretta colleganza politica e sociale ha portato particolari risultamenti di civiltà, che ad ognuno di essi sono cari e preziosi. Al disopra della provincia, al disotto del concetto politico dello stato, io penso che si debba tener conto di questi centri, i quali rappresentano quelle antiche autonomie italiane, che fecero sì nobile omaggio di sè all'unità della nazione. — La circoscrizione politica che dobbiamo stabilire non vuol essere nè il frutto d'un concetto astratto, nè un'opera arbitraria; ma deve rappresentare quelle suddivisioni effettive che esistono nelle condizioni naturali e storiche: quei centri di forze morali le quali se fossero oppresse per pedanteria di sistema potrebbero riscuotersi e risollevarsi in modo pericoloso, ma che, legittimamente soddisfatte, possono mirabilmente concorrere alla forza ed allo splendore della nazione. Se vogliamo compiere una efficace opera di discentramento, e dare alla nostra patria gli istituti che più le si convengono, bisogna, a parer mio, rispettare le membrature naturali dell'Italia. Se noi volessimo creare l'artificiato dipartimento francese riusciremmo a spegnere le vive forze locali, spostandone e distruggendone i centri naturali, e turbando l'antico organismo, pel quale esse si mantengono e si manifestano.

Io penso quindi, che noi faremo opera savia e previdente non usando violenza per conseguir ciò che, seppure ad altri possa parere perfetto, non può essere che il frutto del tempo. Così adoperando, la pubblica opinione, dalla quale sola un libero stato dee pigliare i consigli di buon governo, potrà manifestare le vere inclinazioni universali, e favoreggiare senza rammarichi e senza gelosie il sistema della unità. Altrimenti potrebbe accadere che, per impaziente sollecitudine e per iscrupolo di sistema si abusasse del concetto unitario, il quale per se stesso tira a centralità in ogni ordine dello stato. Oggi forse non se ne vedrebbero tutti i pericoli ed i danni, perchè oggi impera sulla coscienza pubblica l'idea e la forza del moto unificativo, e la preoccupazione della politica nazionale leva i pensieri da ogni cura ed interesse di minore momento; ma, o m'inganno, o sarebbe poi a temersi una riscossa perturbatrice dello stato e poco propizia a quella forte unità politica, che tutti vogliamo fermamente stabilire. Però, tenute per buone queste avvertenze, noi non dobbiamo dimenticare, che le così dette autonomie non vanno rispettate più di quello che abbia voluto rispettarle il sentimento nazionale degli Italiani, quando con meravigliosa concordia pronunciò, che, solamente in uno stato unico, l'Italia poteva trovare la forza, la prosperità e la durevole pace. Egli è mestieri adunque il differenziare sostanzialmente il concetto dei vari centri morali che possono essere base ad una nazionale circoscrizione dello stato, dalla memoria di quegli antichi stati che tenevano l'Italia frastagliata e soggetta ad un forzato e quasi inestricabile sistema di servitù. Sarebbe opera contraria alla coscienza nazionale il fare una rappresentanza amministrativa degli stati irrevocabilmente condannati dalla volontà della nazione; tanto più che quelli nemmeno disegnavano sempre le naturali regioni della geografia e della vita storica dell'Italia; ma i più erano il portato di trattati di potenze straniere, e della lunga ed infelice conquista che pesò sopra il diritto nazionale. È pertanto mio divisamento, che la nuova circoscrizione rispetti e reintegri, dove occorra, i centri naturali della vita italiana, ma non seguiti necessariamente, nè mantenga le vecchie divisioni politiche.

Stabiliti i limiti delle regioni dovranno essere determinate le attribuzioni. Dirò per le generali, non essere mio avviso, che alle accennate grandi circoscrizioni territoriali si convenga il dare una rappresentanza elettiva, come quella che ben si addice alle provincie ed ai comuni. Gli interessi di più provincie non si possono accomunare e confondere ad arbitrio di legge: essi si formano col tempo, col tempo si mutano; e si formano e si mutano, tenendo dietro bensì ai mutamenti che avvengono nella economia sociale e civile, ma pur sempre mantenendo una grande attinenza colle particolari condizioni e costumanze locali. Nelle grandi circoscrizioni sono facili e naturali i consorzi di più provincie o comunità per determinati interessi; non è naturale, non è facile, non è giusta la comunanza amministrativa.

Altra e più grave ragione non permette, a parer mio, di dare una rappresentanza elettiva alle grandi circoscrizioni. Un consiglio numeroso deliberante, con larga autorità sugli interessi di regioni ampie, in città che furono capitali di stati, renderebbe immagine di parlamento: e le possibili leghe di più consigli, le tentazioni usurpatrici, che son naturali a tutte le numerose adunanze rappresentative, potrebbero offendere l'autorità dello stato, e menomare la libertà di quei solenni deliberati, che si appartengono, per legge e per ragione di stato, al solo parlamento della nazione. Nel parlamento nazionale gl'interessi, le sollecitudini, le gare e, come diciamo, i pregiudizi locali, rimpiccioliscono e si sentono vergognosi di se medesimi. Invece in quelli che si potrebbero chiamare parlamenti amministrativi delle grandi circoscrizioni, quegli interessi, quei pregiudizi sarebbero alteri, ostinati e procaccianti; e potrebbero, nei gravi momenti, recare offesa alla autorità suprema, ed alla forza dello stato.

Considerate poi sott'altro aspetto codeste rappresentanze delle grandi circoscrizioni, esse anderebbero direttamente contro al fine che vogliamo proporci, cioè allo discentramento amministrativo che è utile e grato a tutta la comunanza civile. Gli impedimenti alla libera e provvida amministrazione derivanti dall'accentramento governativo sarebbero rinnovati in tanto numero di centri, quante sarebbero le grandi circoscrizioni territoriali, e perciò sarebbero più dannosi.

La libertà della amministrazione deve essere esercitata nella provincia, senza offesa e danno di quella del comune, il quale come ha suoi peculiari interessi, così dee avere vita e rappresentanza propria. Le provincie sono quasi tutte circoscritte in Italia; poche mutazioni occorreranno. La provincia italiana non deve essere una finzione amministrativa; essa esiste nelle tradizioni ed è costituita ab antiquo. Essa s'è formata intorno al comune del Medio Evo, erede del Municipio Romano, intorno alla *Città*, che fu il gran fattore della civiltà italiana, e della quale la provincia nostra porta il nome.

Perchè la libertà possa veramente dirsi posta in sodo, è d'uopo che si fondi nelle istituzioni e nei diritti locali. Quando la libertà è dappertutto, essa non può distruggersi. Lasciando la provincia arbitra degli interessi propri, dentro i limiti delle leggi d'ordine generale; diminuendo per quanto sia possibile l'intromissione del governo negli interessi locali, noi abitueremo la nazione a non attendere tutto dal governo, ed i cittadini a confidare nella propria operosità e nelle proprie forze: noi diminuiremo la ricerca degli impieghi governativi e la nomade burocrazia, renderemo spedita e facile l'amministrazione, ed otterremo che il governo, cessando dall'assumersi un carico superiore alle forze umane, non sia altrimenti fatto segno a pretensioni indiscrete, le quali turbano, col lievito dei malcontenti locali, l'azione della opinione pubblica e dei grandi giudizi politici.

Alla provincia deve adunque affidarsi la cura dei suoi interessi, delle sue strade, dei suoi corsi d'acqua, dell'ingiene, della sua istruzione, dei suoi istituti di beneficenza.

Vogliensi pure conservare entro la provincia i circondari amministrativi, migliorandone, dove occorra, la circoscrizione. Non penso che al circondario debba darsi una rappresentanza elettiva; ma credo che il rappresentante del governo debba avervi sufficiente autorità per espedire quelle pratiche che non hanno giusta dipendenza dall'amministrazione provinciale. Per tal modo la trattazione dei negozi comunali procederà più speditamente, e si eviterebbe l'ingombro delle pratiche negli uffizi delle provincie, ed il circondario gioverà a mantenere la disciplina gerarchica, e l'armonia del comune colla provincia.

Il comune è la prima base dei liberi ordini. In esso si manifesta più vivacemente il nativo genio delle popolazioni; esso provvede e soddisfa ai più sostanziali interessi; educa all'esercizio di tutti i diritti: perciò fu tanta parte della nostra civiltà, conservando le nazionali tradizioni, e resistendo alle male signorie nostrane e straniere, che travagliarono sì gran parte d'Italia. Al comune ed alla sua rappresentanza si dovranno dare larghe attribuzioni sugli interessi che gli sono propri: l'ingerimento governativo necessario a tenere in sodo le leggi d'ordine e d'utilità pubblica, non dee menomarne ed offenderne la libertà.

Nel concetto che ho accennato si incardina ogni altro particolare ordinamento.

II.

Seguendo i principii accennati, sottopongo all'esame della Commissione per sommi capi il modo onde io penso si possa recarli ad effetto e la distribuzione degli attributi, le reciproche attinenze, e quelle collo stato.

E perchè intendo di lasciare ampia libertà di discutere e proporre, ferme le massime sostanziali, [illegible] applicazione, così darò forma di quesito ad alcune idee sulle quali desidero un autorevole consiglio.

Il regno si divide in *Regioni*, *Provincie*, *Circondari*, *Mandamenti* e *Comuni*.

Il *Comune* sarà mantenuto sostanzialmente qual è di presente. Vedrà la Commissione quali riforme convenga introdurre nella legge 23 ottobre 1859; esaminerà se convenga stabilire una prima categoria d'eleggibili composta dei maggiori censiti del comune, dentro la quale debba farsi la metà delle elezioni.

I provvedimenti relativi alla sicurezza pubblico urbana e rurale spettar dovrebbero al comune, ma l'esperienza ne ha ammaestrati della poca efficacia che in molti luoghi ha la pubblica sicurezza affidata al comune: non potrebbe incaricarsene il governo, mediante una quota da pagarsi dai comuni sul suo bilancio?

Più comini potranno formare *Consorzi* fra di loro per oggetti di sciambievole interesse. La parte deliberativa starà ai commissari nominati dai comuni consociati: la parte esecutiva al capo del circondario.

V'hanno piccoli comuni, sì scarsi di popolazione o di capitali tassabili, o dell'una e degli altri che male possono bastare a se medesimi. Senza recare offesa ai sentimenti delle popolazioni che sogliono essere affezionatissime al proprio comune, in certe date condizioni, e secondo le più facili costumanze locali, converrà offrir modo a che, in tal parte i piccoli comuni possano fondersi nei loro contermini maggiori, in tal'altra vi si aggreghino per *appodiazione*, nella quale l'amministrazione di più comuni è una sola, il riparto delle tasse è diverso.

Il *Mandamento*, che è una circoscrizione giudiziaria, ha rapporto colla circoscrizione politica, perchè secondo la legge attuale vi risiede un delegato di pubblica sicurezza. O si vogliono introdurre riforme, come io credo necessario, su questo capo di polizia mandamentale, o si vogliono mantenere le vigenti disposizioni, si dovrà, per questo rispetto, prendere accordo col ministero di grazia e giustizia.

Il *Circondario* è una circoscrizione politica. L'attuale legge sull'ordinamento dei tribunali ne fa anche una circoscrizione giudiziaria; il ministro di grazia e giustizia darà cognizione

de'suoi intendimenti. Nel circondario havvi un vice-intendente, che rappresenta il potere esecutivo. Occorre però determinare in modo più preciso, di quel che faccia la legge attuale, le sue facoltà, attribuendogliene talune che ora si appartengono al capo della provincia.

La *Provincia* è una circoscrizione politica ed amministrativa che comprende più circondari. Siccome la provincia è in generale un fatto, come notai di sopra, il quale ha antiche e naturali ragioni di essere, non se ne determina la popolazione.

Le minori provincie potranno provvedere ai più gravi bisogni consociandosi nei consorzi. Le tradizioni e le condizioni economiche e territoriali addimandano che taluna provincia sia reintegrata. L'unione dei territori dell'Italia superiore e media permette di aggregare in qualche luogo ad una provincia porzioni di territorio che le appartengono per naturale giacitura, e che erano staccate per confini degli stati distrutti. Il mutamento nello stato economico, nelle vie di comunicazione, consiglia qualche modificazione, nel circoscrivere le provincie, alla circonferenza. Taluna provincia, che aveva ragione di essere solo nelle distrutte divisioni statuali, dovrà dividersi tra i suoi naturali centri; ma a ciò dee provvedersi con molta moderazione, perchè è prudenza di governo il rispettare gli interessi e gli affetti popolari, quando evidente utilità di ordine pubblico non consigli altrimenti.

La provincia è retta da un intendente, che riunisce in sè le attribuzioni date dalla legge attuale al governatore ed al vice-governatore, salve le modificazioni, e quelle nuove e più larghe attribuzioni che sono addimandate dalle massime fondamentali dell'ordinamento generale.

La provincia ha inoltre un'amministrazione sua propria, come ente separato dallo stato. L'amministrazione si distingue in due corpi, uno deliberante, che è il consiglio, l'altro esecutivo, che è la deputazione provinciale. Nell'elezione e nella composizione di questi due corpi giudicherà la commissione se non convenga introdurre alcune modificazioni.

Le attribuzioni da darsi alla provincia sarebbero principalmente le seguenti:

1. Tutte le strade che non sono nè comunali, nè consortili. Conviene lasciare allo stato alcune grandi arterie del regno?

2. Tutti i fiumi e canali come sopra. Conviene egli lasciare a carico dello stato qualche gran fiume?

3. L'istruzione secondaria e tecnica.

4. La beneficenza, in quanto [illegible] privata.

5. La pubblica igiene, gli archivi, che non sono di spettanza comunale.

6. La cura e sorveglianza dei boschi, delle miniere, delle terme, sotto le regole generali stabilite dalle leggi relative.

Restituita così la provincia a vita propria, e cessandovi da tanta parte di autorità lo stato, non avrà essa più la tutela dei comuni, accordatale dalla legge presente, salve alcune poche eccezioni, che la Commissione potrà determinare.

La tutela del comune spetta al vice-intendente, salvo appello all'intendente al quale spetta quella della provincia, salvo ne' casi più gravi l'appello al governatore. L'appello al ministero deve essere consentito solo in pochi e ben determinati casi.

La tutela deve essere limitata ad impedire che il comune e la provincia oltrepassino le loro attribuzioni, a vegliare acciocchè le adempiano, ed a porre certi limiti alla facoltà di mettere tasse.

Più provincie insieme riunite formano una *regione*, la cui circoscrizione deve rispondere ai naturali e tradizionali scompartimenti italiani, p. e. *Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana, Liguria, Sardegna*.

Ogni regione è sede di un governatore che rappresenta il potere esecutivo con late attribuzioni. Fanno capo ad essa politicamente gli intendenti delle provincie. Egli pronuncia in via d'appello nelle materie che la legge determina. Nomina i sindaci o gonfalonieri sopra una terna proposta dai consigli comunali, meno quelli dei capoluogo di regione e di provincia, i quali saranno nominati dal Re. Presso di lui vi sarà un ufficio d'ispezione sulla disciplina degl'impiegati e dei pubblici funzionari. Nomina gl'impiegati d'ordine inferiore: propone gl'impiegati d'ogni grado, e li può sospendere per un tempo determinato. Governa supremamente la polizia in tutta la regione. La Commissione giudicherà se convenga lo adunare presso il governatore una poco numerosa congregazione di delegati delle provincie.

Le provincie comprese in una medesima regione possono eventualmente formare dei consorzi per affari determinati. In tal caso la deliberazione spetterebbe a questi commissari.

La Commissione esaminerà anche se convenga per alcuni affari generali preventivamente e precisamente determinati, p. e. strade, acque, istruzione, beneficenza, belle arti e fors'anche carceri di pena, ecc., stabilire fra le provincie della stessa regione consorzi o permanente.

Il *Diritto* proclama in faccia all'Italia ed all'Europa che il ministero si è messo in opposizione coll'impresa capitanata dal generale Garibaldi.

Quali ne sono le prove? La circolare Farini? Ma la si conosce da dieci giorni.

Le prove sono i fatti. Il governo vuole che la circolare abbia effetto e che le spedizioni di volontari siano impedite.

Le ragioni che indussero il governo ad adottare quella risoluzione furono già svolte ed ottennero la comune approvazione. Era una necessità per serbar l'ordine dell'esercito e per isventare le perfide trame di coloro che subornavano i soldati e li eccitavano alla diserzione.

Fatta la circolare, il governo aveva obbligo imprescindibile di provvedere fossero eseguite le sue istruzioni, altrimenti l'autorità sua ne sarebbe scapitata e la sua forza sarebbesi indebolita.

Ma non erano già partiti circa 30 mila volontari? Ed anche adesso vieta forse il governo la partenza di altri per la Sicilia? Non è libero chiunque di recarsi a combattere sotto gli ordini di Garibaldi?

Gli uomini tutti di buona fede, quelli eziandio che non approvavano la spedizione, sono ora tutti concordi nel far voti pel buon esito dell'audace impresa. Ed il *Diritto*, il quale sembra cominci ad aprir l'animo a timori, vuol appianarsi la strada ad accagionare il governo di rovesci, che speriamo non si avvereranno, e che il governo ha cercato d'antivenire.

Il lettore apprezzerà la nostra riserva, se ci asteniamo da spiegazioni. Il *Diritto* può censurare, biasimare e condannare: amor di patria impedisce a noi di seguirlo; ma possiamo esser pazienti: abbiamo per noi la ragione, abbiamo i fatti. Il *Diritto* sa bene che il giorno delle spiegazioni non [illegible] sia lontano; ed allora si vedrà che cosa hanno fatto quelli che hanno più gridato, quali sacrifici hanno sostenuto per la spedizione coloro che accusano sì altamente il governo, quale concorso di mezzi ha prestato a Garibaldi chi si diletta di suscitare un antagonismo che sarebbe fatale.

Lasciando da parte il governo, possiamo bene assicurare non esser di certo quelli delle cui passioni il *Diritto* è interprete, che hanno fornito più danari, vestimenta, viveri, armi e munizioni al generale Garibaldi. Coloro che hanno fatto di più, tacciono e lasciano dire; ma Garibaldi sa come vanno le cose e lo saprà anche il paese.

Aspettiamo la resa de' conti.

Ci scrivono da Desenzano, 22 agosto:

Il sapere se il governo austriaco, nel caso dello sbarco di Garibaldi a Napoli, voglia abbandonare l'attitudine presa dell'aspettativa e invadere invece il nostro stato, sia passando il Po o il Mincio, è questione di tanta importanza che prima di scriverne ho voluto assumere i più minuti ragguagli.

Quelli che opinano, voler l'Austria fra breve attaccare il nostro stato, adducono i numerosi corpi di truppe accampati lungo il Mincio e il Lago e ingenti munizioni ammassate a Verona. — Quanto alle truppe stabilite nei villaggi della frontiera, vi posso assicurare che esse per la maggior parte spettano a corpi che trovansi di guarnigione a Peschiera e Mantova e ove per la cattiva stagione il militare conta un numero stragrande di ammalati. — Per ciò varie di quelle caserme furono convertite in ospitali, e dovette esser spedita nelle vicinanze la truppa colà aquartierata. Credo non potrete farvi un'idea dell'enorme mortalità negli ospitali militari. L'ammalato è lasciato letteralmente morire d'inedia. — Sia sistema di cura austriaca, sia avarizia, non si danno che rimedi in dosi insufficienti. Vi posso assicurare che i nostri medici italiani ammessi nei grandi ospitali di Verona e Mantova sono chiamati da quelli infelici colle lagrime agli occhi. Non vi dirò poi di quanto ebbe luogo l'anno scorso per la cura dei feriti nelle ultime battaglie. Vi basti il conoscere che in un solo ospitale succursale ove erano 593 tra feriti gravemente ed amputati, nei primi quindici giorni, non si ebbero nè filacce, nè bende, e nella prima settimana furono ordinate solo diecisette ricette.

Riguardo alle provvigioni, egli è vero, che da tempo si è stabilita a Verona una fabbrica di galette, le quali vengono incassate. Così pure si è riunito nella chiesa di S. Tommaso e alla Beverara una grande quantità di fieno d'Ungheria, che mi assicurano per 300[m]. razioni. Così la direzione della ferrovia ha ordine di ultimare la strada fino a Nabresina entro il corrente mese, per cui lo stesso convoglio senza interruzione da Vienna sarà a Verona in poco più di sessant'ore. Posso anche assicurarvi che il governo aveva disposto di collocare l'armamento d'una ferrovia sopra la strada postale da Padova a Rovigo, ma che dopo studi e commissioni ha dovuto rinunciarvi come cosa impraticabile. Quello che pare si voglia ultimare, si è la demolizione della grande stazione di Verona a porta Vescovo come danneggiante il sistema di fortificazione. A quest'ora la stazione è consegnata al militare e le direzioni del movimento e del personale hanno dovuto passare a Padova a Venezia. — Io non credo essere in errore accennandovi che il numero di truppe austriache oggi nella Venezia non eccede od eccede di ben poco i 60 mila uomini.

Se voi poi vedeste la sollecitudine, colla quale si lavora alle nuove e vastissime fortificazioni, voi sareste indotto a credere che gli Austriaci piuttostochè pensare ad invadere, temano di essere attaccati. — Vi ho già con altra mia avvisato dei tre forti che facevansi sulla sinistra del Mincio presso a Mantova e di due pure nuovi presso Peschiera. Ora queste opere sono tutte complete, e come non bastasse hanno a Peschiera ampliato a dismisura il forte costrutto sul monte Mondano presso Cavalcaselle, e fuori di Verona ora sono intenti alla costruzione non di due forti ma di due enormi cittadelle, una a cavalcione della via da Verona a Mantova presso Dossobuono, e l'altra pure sulla strada da Verona a Legnago presso San Giovanni. Tutte le vie sono letteralmente ingombre per il trasporto dei materiali d'ogni sorta. Vi basti il sapere che alle fortificazioni sotto Verona vanno quadrelli sino da Brescia. — Io non vi dirò del merito strategico di tutti questi enormi fortilizi, ma ciò che certamente è fuori di dubbio, si è che non vi ha in Europa posizione così artificialmente fortificata come questo famoso quadrilatero; trattasi che dal Po a Trento è un continuo sistema di forti l'uno collegato coll'altro.

Con tutto questo i Veneti si tengono sicuri che la dominazione austriaca sarà finita per sempre. A sentirli, Garibaldi colla flotta napolitana sbarcherà in Dalmazia, bloccherà Trieste, prenderà Venezia e ridurrà l'Austria alla disperazione.

Essi vi dimostrano tutto questo con tanta lucidezza e asseveranza che quasi è impossibile di non persuadersene. E questo invero è un gran bene che giova a confortare quei miseri nel sopportare le tante sciagure, alle quali sono sottoposti. — Ora hanno già cominciata l'applicazione dei sequestri. — Trattasi delle sostanze di 500 e più famiglie che verranno date a saziare la fame di altrettanti turpi poliziotti. Oltre a questo, girano nei commissariati e presso la gendarmeria dei nuovi elenchi di persone da arrestare per via di precauzione come sospette di *piemontesismo*. Si vorrebbe dal governo austriaco tagliare ogni relazione dei Veneti col nostro stato. — Da tempo non si rinnovano più i passaporti per il Piemonte e quelli che hanno passaporti ancora valevoli, soggiornano a lungo nel nostro stato, sono colpiti di sequestro, come è avvenuto al conte Sparavieri, il quale ad onta che sia in possesso di passaporto non iscaduto, e abbia fatto, a mezzo dell'ambasciatore prussiano a Torino, constare la sua legale posizione, pure da Vienna ebbe ordine di ritornare al più presto o che avrebbe, come ha di fatto, sequestrate le vastissime sue proprietà.

NOTIZIE DI NAPOLI

I fogli di Napoli del 17 e 18 corrente non recano notizie di qualche importanza.

Il *Giornale Costituzionale* pubblica la seguente nota:

Visti gli abusi della male interpretata libertà della stampa, il comandante della provincia e real piazza di Napoli ha disposto che le leggi vigenti sulla stampa si pongano in istretta esecuzione. E però i fogli periodici che trattino di politica e non abbiano adempiuto al versamento della cauzione prescritta, rimangono sospesi.

Ecco il decreto in data del 16, che proroga le elezioni:

Visti gli articoli 15, 16 e 17 della legge provvisoria del 29 di febbraio, e gli articoli 3 e 4 del decreto dei 24 di maggio 1848 sulle elezioni;

Visto il decreto dei 27 dello scorso luglio, con cui concedemmo una prorogazione sino a tutto il dì 10 del corrente agosto pel compimento delle operazioni tutte determinate dagli articoli 11, 15 e 16 della predetta legge del 20 di febbraio 1848:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato dell'interno;

Udito il nostro consiglio dei ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La convocazione dei collegi elettorali per procedere all'elezione de' deputati, stabilita col decreto del primo dello scorso luglio pel giorno 19 del corrente agosto, rimane prorogata al dì 26 dello stesso mese di agosto.

Art. 2. Tutte le operazioni contemplate negli articoli 15, 16 e 17 de' 29 di febbraio 1848 si dovranno trovar compiute definitivamente per tutto il giorno 21 del corrente.

Art. 3. A partire dal giorno 22 di agosto sino a tutto il giorno 25, la lista degli eleggibili d'ogni distretto sarà stampata e diffusa in ciascun comune secondo prescrive l'art. 4 del decreto del 24 di maggio 1848.

Art. 4. Lo scrutinio de' suffragi dovrà essere fatto secondo prescrive l'art. 3 del decreto dei 24 di maggio 1848, e cinque giorni dopo la convocazione de' collegi elettorali, ossia il giorno 31 di agosto.

Per tale operazione non si potrà impiegare un periodo maggiore di tre giorni.

Da una lettera da Napoli alla *Corrispondenza Bullier*, togliamo il testo dell'ordine dato al conte d'Aquila di allontanarsi da Napoli:

Altezza,

S. M. il re, seguendo l'avviso del consiglio dei ministri e pensando ai bisogni del regio servizio della sua marina, ordina che Vostra Altezza s'imbarchi *immediatamente* sul regio vapore lo *Stromboli*, a bordo del quale troverà istruzioni suggellate che potrà aprire quando sarà alla distanza di venti miglia da terra; e ciò a fine di compiere una commissione concernente la regia marina.

Io comunico a V. A. questa determinazione per ordine del re.

Firmato GAROFOLO.

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* la seguente lettera del principe Luciano Murat.

In questa lettera il principe Murat prende modestamente la posizione di pretendente al trono di Napoli. Ci duole di non conoscere i nomi de' *coraggiosi* napolitani che si sono recati a Parigi o che hanno scritto da Napoli per offrire al principe la corona.

Sappiamo che anche un opuscolo del signor Lizabe Ruffoni, il quale è presso il principe, sostiene il partito murattista, se pur si può chiamar partito una riunione di alcuni individui, senza seguito e che non osano rivelare i loro nomi.

La lettera che pubblichiamo non ha per noi altra importanza, fuorchè quella di una manifestazione contro la dinastia borbonica.

Ecco la lettera:

Desideroso di non compromettere chi mi è affezionato e chi mi ha scritto, rispondo alle loro lettere per via di giornali.

Signori,

Ho ricevuto la vostra lettera e senza indugio rispondo. Non mi sono accette che le posizioni scevre d'equivoco, e schiette: non mi farò mai ostacolo al desiderio dei popoli, quand'anche erroneo a me sembrasse.

Sono parente dell'imperatore, e però non del tutto libero; ogni mia azione impegnerebbe più o meno la politica francese; e nello stato presente d'inquieta diffidenza che parti nemiche vanno eccitando contro l'imperatore, cui sono tutto devoto, nulla riuscirebbe dannoso quanto il far credere all'Europa che Napoleone III, pensoso unicamente del bene e dell'indipendenza delle nazioni, ad altro non intende che a riporre sul trono i suoi.

Quando la rivoluzione agita un popolo, la sola volontà popolare, liberamente espressa, può spegnere le discordie e le incertezze, perchè essa si fa legge suprema alla quale deve sottomettersi ogni buon italiano.

Nello stato presente delle cose, giova all'Italia che venga stabilito in Napoli più presto che si può, il governo costituzionale acciocchè sia assicurata la libertà e cansato il pericolo dell'anarchia o d'una invasione. Tanto basta perchè intendiate che io non m'intrometterei nei moti del vostro regno, che ove il popolo napolitano, sciolto da qualsiasi influenza esterna, avesse legalmente e solennemente manifestato il desiderio d'avere in me un pegno d'indipendenza e di prosperità.

Forte sarei allora dell'assenso del mio cugino; allora apporterei l'alleanza francese sola e certa sicurtà a questa nazione di durevole indipendenza.

Sacrifico adunque ogni mio privato interesse, e del solo pubblico interesse curandomi, do fine ripetendo quel che già dissi altrove, cioè che l'Italia, a parer mio, ritroverà in una confederazione l'antica sua potenza e il prisco splendore.

Ricevano, o signori, l'espressione della particolare mia stima.

Firmato: L. MURAT.

Castello di Buzenval, 19 agosto 1860.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Sicurezza pubblica. — La *Gazzetta di Torino* del 22 corrente contiene un racconto che riguarda la sicurezza pubblica, il quale, se veridico in parte riguardo al fatto, è però erroneo riguardo alla persona cui se ne volle attribuire il merito principale. Siccome lo zelo e la solerzia del sig. ispettore-capo sono abbastanza noti senza che altri vengano ad attribuirgli i meriti altrui, così possiamo assicurare che chi con infaticabile zelo fece procedere all'arresto e susseguente sequestro del furto commesso a danno del cav. B. . . è il signor Dollero, ufficiale di S. P. presso la sezione Borgonuovo; ed ecco il fatto:

La sera del 15 corrente il signor cav. B. . . . porgeva querela al detto uffizio di S. P. che era stato derubato di varie cedole pel valore di franchi 10,000, senza saper indicare su chi potesse tampoco cadergli sospetto, e l' ufficiale suddetto colla scorta di qualche nome che a stento potè cavar di bocca al derubato, si mise tosto sulle traccie del colpevole, e dopo alcune ore gli riusciva di farlo arrestare, e quindi di sequestrargli la somma di franchi 9500 in tanti marenghi; e quantunque stanchissimo, verso la mezzanotte il detto ufficiale si recò in casa del cav. B., che era già a letto, a portargli la consolante notizia, il quale durò fatica a crederlo, parendogli impossibile, che con niuna indicazione di sospetto avesse in sì poco tempo tanto operato, e venne dal medesimo cav. non che dai suoi famigliari, che erano restati in certo qual modo compromessi, colmato dei più affettuosi ringraziamenti. Giova ancora soggiungere che senza l' attività dimostrata dal citato ufficiale di P. S. non sarebbe forse più stato possibile scoprire il colpevole, essendo che il medesimo aveva già tutto disposto per la partenza ed era persino provveduto di tutti i necessari recapiti.

Attestato onorifico. Ci scrivono da Ferrara, 21 agosto:

« L'avv. Carlo cav. Mayr fu testè fatto segno di una ben meritata onorificenza. I suoi concittadini gli presentarono una magnifica medaglia di oro del valore di franchi 1000, coniata dell'egregio prof. Francesco Broggi, capo della R. zecca di Milano, accompagnandola con un superbo lavoro calligrafico del sig. Pier-Antonio Mollini, già conosciuto per un quadro che ebbe l' onore di dedicare a S. M. Vittorio Emanuele II, e con un opuscolo che brevemente descrive la vita politica dell'egregio patriota.

Tribunali. — Leggesi nell'*Adriatico* di Ravenna del 21:

« Nei giorni scorsi fu discussa innanzi al tribunale di prima istanza di S. Miniato la causa relativa ai disordini avvenuti nel popolo di Lucardo nella sera del 29 aprile passato, e in quelle del 3 e 6 maggio successivo. Erano dodici i prevenuti, fra i quali due ecclesiastici rivestiti di autorità parrocchiale. La sentenza proferita nel dì 14 stante ha ritenuti tutti gli incolpati rei del delitto di manifestazioni sediziose, e li ha condannati in diversa misura alla pena del carcere da uno a dieci mesi. »

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazz. Ufficiale del Regno*:

« Il commendatore Canofari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re delle Due Sicilie, ha avuto l' onore di essere ricevuto il 18 corrente in udienza da S. M. e di rimettere le sue lettere di richiamo. »

Da Napoli non si sono ricevute ieri, giovedì, notizie delle Calabrie, essendo stati rotti i telegrafi nei paesi insorti.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 21 agosto.

L'anniversario della nascita dell' imperatore di Austria trascorse senza che alcun incidente siasi prodotto a dar ragione a quelli che annunziavano per tal giorno la pubblicazione d' un manifesto alle potenze estere, relativamente agli affari d'Italia, ed alla contemperanea promulgazione d'un motuproprio che desse in parte soddisfazione alle esigenze del popolo Magiaro. Dovrassi forse da ciò inferire che nulla vi fosse di vero nelle voci corse a tale soggetto? Le informazioni da me raccolte sul proposito, sul valore delle quali ho tutta ragione di confidare, mi permettono di annunziarvi che l' imperatore Francesco Giuseppe, appena di ritorno da Vienna dopo il convegno di Teplitz, aveva realmente deciso il passo importante di cui è caso, e ne fece propagare l'annunzio per pressentire l' effetto che avrebbe prodotto in Europa. Il principe di Metternich ricevette l'ordine di tenerne parola al sig. Thouvenel, dal quale venne avvertito che un tal passo sarebbe stato veduto dalla Francia con grande sfiducia, e come un preliminare alla rottura del principio del non intervento, e che in caso l'Austria attaccasse l' Italia, potrebbe esser certa d' incontrare l' opposizione attiva della Francia, che mai non permetterebbe fossero posti in questione i risultati a caro prezzo acquistati colle battaglie di Magenta e Solferino.

Il linguaggio così fermo tenuto dal ministro degli affari esteri di Francia, diede a riflettere al gabinetto di Vienna, ed il risultato delle sue riflessioni si fu l'abbandono della primitiva idea. L'Austria non vorrà ricadere nell' errore commesso nel 1859: essa si limiterà per ora ad essere semplice spettatrice degli avvenimenti, nè, secondo ogni probabilità, scenderà in campo senza essere attaccata nelle sue possessioni italiane. Le concessioni all' Ungheria vennero indefinitivamente protratte. Suo scopo principale nel concederle si era di soffocare un' insurrezione prima del suo nascere, e trovarsi libera di concorrere con tutte le sue forze in Italia. L'attitudine della Francia, mostrandole la follia di tale proponimento, fece pur rimandare ad altri tempi quelle guarentigie agl' Ungheresi, che il timore le avrebbe fatto immediatamente, mal suo grado, promulgare.

Le notizie della penisola non sono nè guari importanti, nè tanto meno decisive. I soli telegrammi che ci pervennero portano la data di Torino. È quindi inutile ch' io di essi vi faccia parola.

Vi trasmetto un sunto d'un articolo del *Times* d'oggi, che forse troverete nei giornali francesi che vi giungeranno contemporaneamente alla presente:

« I destini dell' Italia dipendono dalle intenzioni di Garibaldi, i cui atti son qui da noi veduti con tanto timore, quanta speranza. Dicesi che dopo le Due Sicilie egli attaccherà Roma, e che dopo essersi reso padrone dell'Italia del sud, vorrebbe attaccare l'Austria, eccitando la rivoluzione in Ungheria, e ch' ei si propone di non deporre la spada se non quando l' Italia, compresa la Venezia, sia tutta interamente sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. Se un tale progetto dimostra audacia, dimostra altresì la stravaganza del genio. Noi comprendiamo perfettamente che Garibaldi vada tanto lungi quanto potrà, finchè non avrà davanti a sè che italiani a combattere, ma noi desideriamo ch' ei non proceda più in là. Se ei va più oltre, si troverà in faccia d' un'armata, avanti alla quale le sue forze rivoluzionarie non peseranno più che fumo. Tra lui e l'Austria il giuoco non è eguale.

« A meno che Garibaldi sia capace di prendere le fortezze formidabili davanti alle quali Napoleone III colle sue vittoriose legioni giudicò a proposito di arrestarsi, egli si vedrà respinto quand' anche fosse apertamente sostenuto dal Re di Piemonte, e perderà l'una dopo l' altra le sue provincie, fino a che non rimanga più altro del grande movimento della libertà italiana, se non la gloria della sua formazione e l' onta della sua distruzione. »

Il *Times*, mi pare, esageri troppo il pericolo e faccia poco conto del senno e della prudenza degl'Italiani e del governo di Vittorio Emanuele. Un attacco contro l'Austria ci sembra niente probabile, quando pure l'impresa di Garibaldi a Napoli abbia pieno successo.

Convien vedere nei consigli del *Times* il gran timore di guerra europea che in lui fa tacere ogni simpatia, e per impedire la guerra non havvi paradosso a cui questo giornale non s'appigli.

Le elezioni municipali nei dipartimenti sono finite. Ci pervengono i risultati, dai quali puossi dedurre che le astensioni furono più numerose di quel che si prevedeva. I candidati dell' amministrazione furono quasi tutti eletti.

Il conte d'Aquila è giunto stamane in Parigi, e procede alla volta di Londra, dove mi si dice fisserà la sua residenza.

Leggiamo nel *Messager de Paris*:

L'assenza delle LL. MM. durerà trentatre giorni. Resta sempre fermo che l'imperatore e l'imperatrice visiteranno Ajaccio e Algeri.

— Il dottor Simon, uno dei più chiari liberali tedeschi, deputato di Breslavia alla dieta di Francoforte nel 1848, membro della cosidetta reggenza nell'impero raccoltasi a Stuttgard, dal 1849 rifugiatosi nella Svizzera, si è annegato nel Wallensee ove aveva voluto bagnarsi malgrado i consigli dei barcaiuoli.

— Leggiamo nella *Militar Zeitung* di Vienna del 17:

Gli armamenti che si osservano nella Venezia sono la conseguenza naturale del passato, e della inevitabile necessità di tener l'esercito pronto alla pugna nel più breve termine, dato che ancora una volta avessero a decidere le armi. Del resto il numero dei soldati sotto le armi non fu mai da vari anni tanto limitato come in questo momento.

— Due giorni dopo, il 19, lo stesso giornale così si esprime:

Per certo, gli avvenimenti italiani non sono atti ad ispirare fiducia nella pace, e quindi le voci, che suppongono l'estremo, non possono recar sorpresa. Così parlavasi, di questi giorni, del richiamo dei militari in congedo, di numerosi trasporti di truppe per la Venezia, e di altre cose simili. D'onde provengano queste voci, noi non abbiamo ad indagare; esse servono come mezzo allo scopo nei circoli, che prediligono gli estremi. Fortunatamente, la burrasca va cessando, e la tranquilla riflessione acquista successivamente terreno.

Per conseguenza, non abbiamo bisogno di dire che le suaccennate voci d'armamenti di guerra sono affatto prive di fondamento.

— Scrivono da Pesth, 16 corrente, all'*Ostdeutsche-Post*:

Ieri tutti i redattori di giornali tedeschi ed ungheresi di questa città vennero invitati alla polizia, ove ricevettero la seguente comunicazione:

« S. E. il governatore generale ha preso in considerazione le querele mosse dalle autorità di polizia contro i giornali di Pesth e le ha trovate pur troppo fondate; tuttavia il generale governatore vuole ancora una volta far grazia invece di adoperare il rigore — ma d'ora innanzi si applicherà in tutto il suo rigore e senza alcun riguardo la legge contro i delitti di stampa. I redattori dei giornali devono specialmente tener bene in mente due cose: la prima, di evitare con somma cura qualunque eccitamento diretto contro l'unità dello stato, ora che stanno in discussione le grandi riforme per il riorganamento dell'impero; così pure dovranno osservare maggior tatto e circospezione nel trattare degli affari esterni. In secondo luogo: venne osservato con molto rincrescimento, che i giornali danno notizie di festività, di processioni a lume di torce ecc., fatte in tutte le parti dell' Ungheria, senza molto curarsi di bene conoscere se le notizie da essi pubblicate siano veramente esatte, o se i promotori di queste solennità abbiano ricercato ed ottenuto la necessaria autorizzazione dalle autorità. In avvenire qualsiasi comunicazione di questo genere dovrà prima notificarsi alla polizia ed inoltre i giornali dovranno soggiacere alla responsabilità per la credibilità di ciascun corrispondente e per l'autenticità delle notizie da esso comunicate. »

— Leggesi nel *Nord*:

I giornali tedeschi continuano ad annunciare nuovi abboccamenti di principi. Le nostre informazioni non ci permettono di accogliere quelle notizie se non colla massima riserva; nondimeno è cosa certa che si fanno sforzi grandissimi per combinare un colloquio a Varsavia tra gli imperatori di Russia e d'Austria. Il nostro corrispondente di Parigi parla del movimento diplomatico che avrebbe luogo in questo momento nelle più alte regioni politiche; da un canto per ravvicinare la Russia alle due grandi potenze germaniche, dall'altro per stringere sempre più i vincoli che uniscono la Russia alla Francia. Il colloquio di Varsavia, dice il nostro corrispondente, deciderà quale delle due influenze abbia a rimaner vittoriosa.

Comunque siasi, noi abbiamo troppa confidenza nei sentimenti e nella intelligenza degli uomini di stato che si riuniranno a Varsavia, da temere un solo istante che possano dubitare nell'alternativa quale essa è posta dal nostro corrispondente. La Russia ha i suoi interessi ed i suoi principii; essa non deve sostenere la debolezza, nè difendere le ragioni degli uni, come non deve dividere i pericoli degli altri. Essa porterà l'immenso peso delle sue decisioni nel campo ove stanno i suoi interessi veri, costanti, nazionali. La Russia si è *raccolta* in se stessa, ed è già cosa molto consolante il vedere che in mezzo al naufragio delle alleanze dei suoi amici d'ieri e dei suoi avversari naturali, la alleanza della Russia è ancora ricercata da tutti, e che essa è quella che deve decidere in ultima istanza.

— Leggesi nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

Fu pubblicato a Francoforte un opuscolo del principe Federico Carlo di Prussia, comandante del 3° corpo. È una memoria militare che contiene non solamente un articolo già noto *sul modo di combattere i francesi*, ma una seconda memoria nella quale si studiano i mezzi atti a dare al soldato tedesco una istruzione che lo renda superiore al soldato francese. Il principe vuole che si stimoli il valore individuale del soldato, che lo si avvezzi all'assalto impetuoso del francese, che si avvicini il soldato all'ufficiale colmando l'abisso che separa l'ufficiale nobile dal semplice gregario.

« Voi condurrete soltanto uomini liberi alla vittoria, o voi non vincerete mai. »

Con queste parole il principe conchiude l'opuscolo.

— Gli *Annali prussiani* contengono un interessante articolo del colonnello Schaumburg sulla riorganizzazione dell'esercito. Ne risulta che in avvenire, la Prussia potrà avere in campagna un esercito di 339,000 uomini, conservando all'interno 241,000 soldati perfettamente istruiti.

Aggiungendovi, in un momento di crise, le sette classi della seconda categoria della *landwehr*, si avrebbero altri 200,000 uomini e più dai trentadue ai trentanove anni, ciò che porterebbe la forza totale delle truppe disponibili a 780,000 uomini.

Non crediamo necessario di osservare che questi calcoli possono sembrare bellissimi, ma lo sono soltanto sulla carta.

— Scrivono da Temesvar, in data 15 corrente, al *Pesther-Lloyd*:

Le notizie che ci giungono dalla Servia, dal Montenegro e dalle altre provincie turco-slave sono tali da ispirare gravi inquietudini a tutti gli amici della pace. La debolezza sempre crescente del vecchio principe Milosch, l'assassinio del principe Danilo, le risse avvenute tra Turchi e Serbi in Belgrado e Schabatz, il concentramento di truppe turche sui confini della Servia, la defezione della tribù montenegrina di Kutschi che passò ai Turchi, i piccoli combattimenti che si ripetono ogni giorno tra Turchi e Montenegrini, finalmente la tristissima posizione dei *raia* nella Bosnia, sono tali fatti che devono richiamare la solerte attenzione delle potenze europee. Tutto indica che noi siamo alla vigilia di gravi avvenimenti in Oriente.

— Dai diarii di Vienna togliamo alcuni particolari della morte del vladica di Montenegro Danilo Petrovich, e dell'avvenimento al principato di suo nipote Nicolò. Il giorno 12 Danilo veniva colpito dal piombo assassino, il giorno 13 egli morì; la mattina del 14 il suo cadavere fu trasportato da Cattaro a Cettigne. Appena il medico D.r Tedesco, ebbe dichiarata mortale la ferita del principe, il console francese signor Hecquart corse difilato a Cettigne e conferì colla principessa Darinka. Arrivato il cadavere a Cettigne, Darinka, circondata da molti montenegrini convocati in fretta dalle vicinanze di Cettigne, s'accostò alla bara del principe, gli tolse dal capo il berretto e posollo sulla testa di Nicolò, dichiarando al popolo essere lui il principe elettosi a successore dallo stesso defunto Danilo. Il senato e il popolo presente proclamò quindi principe il figlio di Mirco Petrovich, nipote di Danilo.

Il giovine principe venne educato a Parigi, ove dimorò negli ultimi quattro anni. Egli inclina molto alla Francia, e ripone la sua fiducia in Napoleone, al quale Danilo andava negli ultimi anni, debitore d'ogni cosa. Ora interessa a sapere se la Russia vorrà tenersi paga di questa soluzione del sanguinoso dramma; e se il console russo signor Pecovich, più potente del suo collega di Francia, se ne resterà spettatore indifferente. È noto che Pero Petrovich fu sempre avversario di Danilo, del quale ebbe anche a sperimentar i rigori; assicurasi che Pero conta di molti amici su per le balze montenegrine; non è quindi avventata la opinione che tra lui e il console russo possa prepararsi qualche movimento ostile al nuovo principe.

— Scrivono da Alessandria che il vicerè ha offerto ai Cristiani ricovrati in Egitto concessioni di terreno, dato che volessero fissar dimora in quel paese. Quel principe continua generosamente ad assistere i Cristiani.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 agosto sera.

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

La Borsa fu debole.
Fondi francesi 3 0|0 — 67 95.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 80.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 680.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele —
Id. id. Lombardo-Venete 472.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 484.

La Borsa di Vienna continua ad esser fiacca.

Parigi, 23 agosto, mattina.

Un decreto reca che a partire del venturo settembre i diritti di navigazione sui canali saranno diminuiti.

Si ha da Costantinopoli 20, il seguente telegramma:

« Sino al 9 eransi arrestate a Damasco ottocento persone. L'agitazione continua in varii luoghi. »

Messina, 19. Un legno inglese ha portato 30,000 fucili e 15 cannoni rigati.

Parigi, 23 agosto sera.

In virtù di un decreto imperiale l'importazione dei grani e delle farine per terra e per mare, su legni francesi o stranieri, è sino alla fine di settembre 1861 permessa col *minimum* dei diritti. Tutti i legni carichi di grani e farine sono esenti dal diritto di tonnellata.

Si ha da Costantinopoli la seguente notizia:

« Il sig. Bulwer, ambasciatore inglese, ha dimostrato al sultano i pericoli che minacciano l'impero stante l'inattività dei ministri. »

Borsa di Parigi del 23.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 15.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 95.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 690.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 475.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 486.

G ROMBALDO, Garente

BORSA DI TORINO.
23 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	Matt. .	78 30	78 25 30 set.
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	79 15 all'em.
» »	Matt. .	— —	79 05 all'em.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 1|2	214
Franc. s. M	214 1|2	214
Lione . .	99 85	99 20
Londra .	25 10	24 92 1|2
Parigi . .	99 85	99 20
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	
Milano *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 57
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 »	[illegible]
Id. Carlo X	1 »	[illegible]
Id. nuovi	»	[illegible]

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI PER IL GAZ-LUCE
AL PREZZO DI COSTO IN TORINO

CAPITALE SOCIALE **L. 1,400,000**

DIVISO IN AZIONI DI **L. 100**, PAGABILI IN QUOTE MENSILI DI **L. 5.**

Le soscrizioni alle azioni sociali si ricevono a tutto il mese di settembre negli uffizi della Società del Canone gabellario in piazza S. Carlo, palazzo dell'Accademia Filarmonica, n. 6, piano terreno, ove si distribuiscono pure gli Statuti e il Programma della Società.

Per maggior comodo dei soscrittori le adesioni alla Società si ricevono anche nei negozi seguenti: *Biffo*, piazza Vittorio Emanuele — *Seratrice*, via di Po — *Cinzano*, confettiere via Doragrossa — *Ricci*, confettiere via Guardinfanti — Fratelli *Dettoni*, liquoristi — *Durando*, caffettiere a Porta Palazzo — *Filippini* fratelli, sotto i portici del Teatro Nazionale.

Torino, 7 agosto 1860.

Per la Commissione: NEGRO FERDINANDO.

SEME BACHI GARANTITO

La Direzione del *Monitore Torinese* annunzia che può disporre ancora di una quantità semenza Bachi

SMIRNE-KASSABÀ e MACEDONIA

di cui accetta commissioni sino al 30 agosto, alle seguenti condizioni:

1. Il seme viene garantito fatto nelle indicate provincie, e giungerà a Torino munito di regolari bolli e certificati d'origine affatto esenti dalla malattia.

2. Ambe le qualità vengono garantite a bozzoli gialli, di forma e finezza quasi consimile al bozzolo nazionale, accompagnando ogni domanda con campione dei bozzoli dai quali fu estratto il seme.

3. La distribuzione verrà fatta nel novembre e dicembre p. v., dettagliando le varie consegne in scattole suggellate e timbrate od anche sulla tela, a richiesta del committente.

4. Il prezzo è stabilito a L. 14 ogni oncia di grammi 30, pagabili per L. 4 all'atto della commissione, il resto a saldo alla consegna del seme. Si accettano però commissioni anche dietro conoscenza personale benevisa.

I committenti possono avere visione di attestati di varii sindaci del regio stato e di molte corrispondenze, le quali riguardano il felice raccolto che il seme d'eguale provenienza ha ottenuto nei regi Stati nel decorso allevamento; non che di relazioni pervenute dall'Oriente, le quali provano la salute perfettissima delle farfalle in quelle provincie, notizie chè coincidono con tutte le relazioni date dai giornali di sericoltura, ed anche col rapporto del Console sardo, residente a Salonicchio, fatto a questo ministero degli esteri, e pubblicato dalla *Gazz. Ufficiale del Regno* del 22 giugno p. p.

Il regio Console sullodato si degnò visitare personalmente lo stabilimento in cui fu confezionato il seme in discorso; ed ha esternato al direttore del medesimo la sua soddisfazione, tanto per l'ordine e politezza del lavoro, come per la sanità delle farfalle.

Le domande si ricevono in Torino all'ufficio, via del Giardino, num. 6, vicino all'Hôtel Meublè; dalle provincie con lettere e vaglia postali affrancati.

FRATELLI BOCCA, librai di S. M., via Carlo Alberto, 3

LECOMTE
RELATION HISTORIQUE ET CRITIQUE
DE LA
CAMPAGNE D'ITALIE
en **1859**

2 volumi in-8° con atlante. Fr. 16.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno .	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, num. 9. (Spedizione contro vaglia postale).

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi*, *rue Lamartine*, 35.

SANTÉ HYGIÈNE L'EAU DE LECHELLE

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie*, *perdite*, *piaghe*, *ferite*, *sputi di sangue*, *asmi*, *bronchiti*, *ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie*, *emicranie*, *spasimi*, *palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi*, *infiammazioni*, *debolezza*, *rossori e paralisi della vista*. — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri*, *cancrene*, *accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis*, *via Nuova*, *vicino a piazza Castello*, *Torino*

MOBILI ed articoli diversi, con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3. — Ivi una libreria.

Farmacia CERRUTI, *via di Po*

SPECIFICO per la cura della

TOSSE ASININA

col ***SIROPPO REINOLD.***

Si tronca il corso di questa malattia in pochi giorni. **L. 1 60.**

FEBBRIFUGO
VEGETALE SENZA CHINA

Questo febbrifugo serve a scacciare le febbri anche restie alla china, e consiste in un liquido non disgustoso, il quale serve anche come preservativo. **L. 1 60.** — I depositi sono in *Alessandria*, Basilio; *Cuneo*, Forneri; *Genova*, Bruzza; *Vercelli*, Longoni; *Novara*, Caccia; *Chieri*, Meinardi.

Torino, TIPOGRAFIA BOTTA

EFFEMERIDE
DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE
SOMMARIO del N. 5.

Studi letterari. Stato delle lettere in Lombardia dal 1848 al 1860. *Parte seconda.*

Bibliografia. *Scavi di Luni* di A. A. Remedi — *Studi sull'Italia* di R. Garilli — *Corso di linguistica* di F. Lasinio — *Storia della letteratura dell'antica Grecia* di K. O. Müller — *Vita di Orazio* di A. Arnold — *Vita di Dione Siracusano* di T. Lau — *Saggio di spiegazione filologica di molti passi della Divina Commedia* di L. G. Blanc. - *Vita di Kant* di K. Fischer.

L'istruzione pubblica presso le varie nazioni d'Europa — L'insegnamento popolare in Inghilterra.

Notizie varie.

Atti del Governo. Circolari — Concorsi — Nomine.

Appendice. Sulla proposta di legge per l'aggrandimento della *Società italiana delle scienze*.

Annunzi.

TAFFETÀ **Marinier** VULNERARIO FRANCESE

al **Balsamo** di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea de' taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, i *tagli*, *le scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, *i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER
semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)
contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso **LEPERDRIEL e MARINIER**, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — **Vendita**: *Torino*, Bonzani, Depanis. *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

Médaille d'or 1845 — **PATE DE GEORGÉ** — Médaille d'argent 1843

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout

Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* o *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature*, *raucedini*, *estinzione di voce*, *catarro acuto o cronico*, *asma*, *tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita: Torino, *Bonzani*, *Depanis*; Novara, *Caccia*; Alessandria, *Basilio*; Nizza, *Dalmas*; Milano, *Zanetti*; Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti**, **lussazioni**, **contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture**, **tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute**, **colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita**, **contusione**, **puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'anness. istruzione italiana o francese, da La. 2 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE
Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, concedute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON. Questo farmaco, rinomato per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, J. Galliesio; - Biella, J. Gambarova.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA *autorizzato da circolare spec. del Ministro.*

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro*. Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERI GRANI di SANITÀ
del Dott. **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dalla apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra **marca di fabbrica** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via Beata Vergine degli Angeli*, n. 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Alessandria*, Basilio - *Casale*, Comolli, Bava - *Genova*, De Negri - *Chivasso*, Ferreri - *Guastalla*, De Negri - *Novara*, Caccia - *Intra*, L. Caccia - *Nizza*, Dalmas - *Lugano*, Uboldi - *Novi*, Ospedale militare - *Vercelli*, Berteletti - *Milano*, Zanetti - *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo sciroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0/0**
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe *rue des Lombards, n. 8, a Parigi.*

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. — PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

VINO del Dottore D'ANDURAN
per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.